

UNIVERSITÀ «Alta velocità imprescindibile il confronto»

UDINE – Presupporre, a monte del processo decisionale, sia un forte confronto con il territorio, sia l'introduzione di innovazioni tecnico-metodologiche e procedurali capaci di gestire e integrare la conoscenza dei tecnici con quella delle istituzioni e delle comunità locali. Sono questi due elementi imprescindibili nei processi di realizzazione delle grandi infrastrutture, come quelle dell'alta velocità, affinché possano essere condivise e diventare un'opportunità di sviluppo anche per i territori coinvolti. È quanto emerge dagli studi condotti nell'ambito del progetto europeo Poly5 finanziato –

per circa 2 milioni di euro - nell'ambito del programma "Spazio alpino 2007-2013" e che coinvolge 10 partner, coordinati dalla provincia di Torino. Lo riferisce Sandro Fabbro, coordinatore scientifico del progetto. «L'Università di Udine, con quelle di Monaco e Vienna – precisa Fabbro – sta in questo momento studiando un diverso modo di approcciare la questione delle grandi infrastrutture». In particolare, in un periodo di forti contrasti sull'alta velocità, Sandro Fabbro sostiene che «in linea generale, essa può diventare un beneficio anche per i territori locali attraversati, purché si determinino una serie di condizioni, di merito e di metodo, che ancora non sono contemplate né nella procedure, né nelle progettazioni infrastrutturali del nostro Paese. L'alta velocità è diventata un demone da combattere sempre e comunque perché i governi, fin dai primi anni Novanta, l'hanno calata dall'alto come una soluzione chiusa e preconfezionata, mentre avrebbe dovuto essere gestita e adattata agli specifici territori come si sta tentando di fare ora, con grande fatica, in Val di Susa attraverso modalità che sono ancora sperimentali e "sotto schiaffo" dei movimenti No tav».